

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	Pag.	1
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1686, RELATIVO AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1965:		
<i>In sede referente</i>	»	1
AFFARI INTERNI (II):		
<i>In sede legislativa</i>	»	3
FINANZE E TESORO (VI):		
<i>In sede referente</i>	»	3
ISTRUZIONE (VIII):		
<i>In sede legislativa</i>	»	6
TRASPORTI (X):		
<i>In sede referente</i>	»	6
CONVOCAZIONI	»	7

GIUNTA DELLE ELEZIONI

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1964. — *Presidenza del Presidente SCALFARO.*

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 11, Democrazia Cristiana, nel collegio IV (Milano-Pavia) per la morte del deputato Piero Malvestiti, la Giunta accerta che il candidato Edgardo Castelli segue immediatamente l'ultimo degli eletti per il medesimo collegio.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge n. 1686, relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965.

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1964, ORE 16,10. — *Presidenza del Presidente LA MALFA.* — Intervengono i Ministri del bilancio Pieraccini, delle finanze Tremelloni e il Sottosegretario di Stato al tesoro, Belotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 » (1686);

« Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1965 (Tabella n. 1);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965 » (Tabella n. 2);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1965 » (Tabella n. 3);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'anno finanziario 1965 » (Tabella n. 17).

La Commissione inizia l'esame dello stato di previsione dell'entrata e degli stati di previsione della spesa dei Ministeri del bilancio, delle finanze e del tesoro. Intervengono nella discussione i deputati Ferri Giancarlo, Alesi, Goehring, Isgrò, Laforgia, Leonardi, Anderlini e Barca, e il Ministro delle finanze Tremelloni.

Il deputato Ferri Giancarlo affronta taluni problemi generali di bilancio lamentando l'abuso dei provvedimenti di variazioni con i quali vengono sostanzialmente modificate le iniziali previsioni e che costituiscono uno strumento di discrezionale manovra della spesa da parte del Governo. Esprime il giudizio che il bilancio di previsione 1965 persegua sostanzialmente fini di consolidamento capitalistico, restando gli obiettivi della programmazione in un orizzonte indeterminato e remoto: la lamentata rigidità del bilancio non può costituire d'altra parte un alibi convincente perché nessun tentativo di contrastarla è operato dal Governo con una adeguata politica dell'entrata, mentre ogni proposito di adeguare il bilancio alle difficoltà congiunturali è affidato al contenimento della spesa ed alla imposizione di pesanti tagli nella spesa a carico degli Enti locali. Esprime l'avviso che dall'attuale recessione si possa uscire solo allargando i consumi popolari e consolidando, con una adeguata politica creditizia e di incentivazione, il vasto tessuto di imprese minori, artigianali e cooperative sorte nello scorso decennio da considerare non economicamente caduche e marginali ma come un fatto permanente e positivo nella struttura produttiva del Paese.

Il deputato Alesi riconosce che la nuova struttura del bilancio conseguente alla re-

cente riforma ne consente una maggiore chiarezza e perspicuità. Affronta quindi il problema della flessione degli investimenti, per contrastare la quale non si può che incoraggiare un più consistente afflusso di risparmio. Richiamandosi quindi ai dati forniti dalla Relazione previsionale e programmatica analizza il significato delle variazioni nei prezzi delle materie prime e dei beni di consumo e si trattiene sulle difficoltà e sui problemi della distribuzione commerciale. Per quanto concerne la flessione negli investimenti per abitazioni e per l'edilizia rileva come tale flessione debba piuttosto essere imputata agli investimenti pubblici che non a quelli privati.

Il deputato Goehring ritiene che non valga tanto indagare sulle responsabilità della crisi, ma riconoscere che l'economia italiana è in piena recessione e che vittima di tale recessione è la produzione ed in particolare le imprese minori più esposte ai contraccolpi della congiuntura. Per impedire la distruzione di una parte del nostro apparato produttivo occorre una politica adeguata e realista intesa a rafforzare la efficienza e l'equilibrio delle imprese che costituiscono i protagonisti dell'economia del mercato, coordinando la dinamica salariale con la dinamica imprenditoriale e non già contrapponendo l'una all'altra. Richiama ad un comune sforzo per superare un passaggio difficile del nostro sviluppo produttivo che contrappone l'economia italiana in fase di recessione ad una Europa in pieno sviluppo.

Il deputato Leonardi illustra quindi un ordine del giorno presentato assieme ai deputati Chiaromonte, Raucci e D'Alema con il quale viene sollecitata la organizzazione del Ministero del bilancio adeguata ai suoi nuovi compiti di programmazione e perciò corredata dei necessari strumenti operativi (Istituto per la programmazione, Ragioneria generale dello Stato, Istat). Sollecita inoltre la tempestiva definizione da parte del Governo e l'esame da parte del Parlamento della procedura di formazione della programmazione economica, che, per essere realmente democratica, non può riservare al Parlamento solo la decisione finale sul programma (da approvare o da respingere nel suo insieme) e rimettere la formulazione delle alternative e l'intervento nella fase istruttoria e di elaborazione al Governo in consultazione con le categorie produttive.

Il deputato Isgrò si richiama all'importanza, ai fini della elaborazione di un programma di sviluppo economico, di una indagine analitica del processo di formazione e distribuzione del reddito fra i fattori della

produzione, fra le regioni, fra le varie classi reddituali. Ritiene che tale compito potrebbe opportunamente essere assunto dall'« Istat », non riuscendo i privati studiosi, che pure importanti contributi hanno fornito in tale direzione, ad assicurare elaborazioni sufficientemente significative complete e tempestive.

Il deputato Laforgia illustra tre ordini del giorno di cui egli è primo firmatario. Il primo è inteso ad assicurare che l'impegno finanziario della Cassa per il Mezzogiorno a sostegno dell'artigianato e della pesca venga confermato anche per il futuro, destinando a tali settori parte dei fondi di recente stanziati ad integrazione della dotazione della Cassa sino al 30 giugno 1965. Con il secondo ordine del giorno sollecita una congrua integrazione del fondo per il concorso statale per facilitare il credito artigiano, mentre il terzo ordine del giorno sollecita il Governo a presentare un disegno di legge (cui è impegnato dalla legge 25 luglio 1956, n. 860) per la nuova regolazione del trattamento fiscale a carico delle imprese artigiane.

Il deputato Barca rileva che nella relazione al bilancio I.N.P.S. è lamentato la mancata iscrizione da parte dello Stato nei suoi bilanci di competenza del debito che il Tesoro ha contratto nei confronti dell'Istituto di previdenza, sicché di tali debiti non risulterebbe traccia nelle contabilità pubbliche né figurano accantonati i fondi necessari per l'ammortamento di tale debito. Chiede al Ministro del tesoro di fornire chiarimenti al riguardo.

Il deputato Anderlini affronta quindi il problema dei numerosi piani settoriali già in atto e per i quali risultano disposti importanti stanziamenti a carico dei decorsi esercizi nonché di quello corrente mentre ulteriori oneri ne conseguiranno a carico degli esercizi successivi. Poiché il ritmo della spesa risulta in molti casi assai più lento di quanto previsto inizialmente dal legislatore, si sono venute perciò accumulando disponibilità finanziarie attualmente congelate, prospetta l'opportunità di una ricognizione del complesso di tale disponibilità al fine di mobilitarle in coerenza con l'esigenza della congiuntura e in qualche caso di rivederne la destinazione in coerenza con gli obiettivi di intervento pubblico previsti dalla programmazione economica.

Il Ministro Tremelloni fornisce alcune indicazioni sulle iniziative già avviate per elaborare dati sulla distribuzione del reddito, ricordando alcuni importanti elementi già acquisiti almeno per quanto concerne i redditi da lavoro dipendente. Esprime l'avviso

che per una tale indagine, che comporta non solo rilevazioni di dati, ma anche una loro elaborazione, non risulta idoneo l'Istituto di Statistica, mentre meglio possono riuscire istituti di ricerca privati, ai quali è più facile conseguire dati attendibili in materia di redditi.

Il Presidente La Malfa riferisce che, d'intesa con i gruppi, la votazione sugli emendamenti e sugli ordini del giorno avverrà alla fine dell'esame di tutti gli stati di previsione, mentre i singoli Ministri competenti definiranno l'atteggiamento del Governo sugli ordini del giorno e sugli emendamenti attinenti ai rispettivi stati di previsione a conclusione dell'esame dei singoli stati di previsione.

La Commissione rinvia il seguito dell'esame all'indomani, sabato, 7 novembre alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,10.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1964, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GREPPI.* — Interviene il Sottosegretario di stato per l'interno, Mazza.

DISEGNO DI LEGGE:

« Assegnazione di contributi straordinari all'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali ». (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1722).

Il Relatore Mattarelli Gino riassume brevemente i precedenti della discussione del disegno di legge che si prefigge di consentire la prosecuzione dell'attività assistenziale dell'A. A. I., particolarmente provvida per le strutture che curano l'assistenza dei minori e degli anziani bisognosi.

Il deputato Pagliarani, dopo aver espresso alcune perplessità sul provvedimento in esame, auspica una strutturazione nuova di tutta la materia assistenziale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno, Mazza, dopo aver dichiarato che il Governo esaminerà la materia nell'ambito della programmazione quinquennale, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame.

Il deputato Pagliarani, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, dichiara, per la sua parte, di astenersi dal voto.

La Commissione passa quindi agli articoli. Approvato l'articolo 1 senza modificazioni, è approvato un articolo sostitutivo all'articolo 2

in cui, con riferimento al parere espresso dalla V Commissione (Bilancio), è previsto che all'onere di 500 milioni derivante dall'applicazione del provvedimento, si farà fronte per l'esercizio 1962-63, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, a carico dello stanziamento del capitolo n. 562 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso, e per l'esercizio finanziario 1963-1964 a carico dello stanziamento del capitolo n. 574 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo. Il Ministro del tesoro è quindi autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Al termine della seduta, la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme sull'ordinamento della banda del Corpo della guardia di pubblica sicurezza e sul reclutamento, stato di avanzamento del personale appartenente al complesso musicale » (1498).

Su proposta del Relatore Simonacci, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta la discussione del provvedimento in attesa che la VII Commissione (Difesa) approvi i concetti informativi della riorganizzazione delle bande dell'Arma dei Carabinieri, dell'Aeronautica e dell'Esercito onde stabilire una disciplina uniforme e perequata dei Corpi bandistici delle Forze armate.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1964, ORE 8,45. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono: il Ministro per le finanze, Tremelloni; il Ministro senza portafoglio, Preti ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Bellotti.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Delega al Governo per il conglobamento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza e norme per la integrazione della tredicesima mensilità per gli anni 1964 e 1965 » (1799);

ARMATO ed altri: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di norme per il conglobamento di tutte le voci retributive dei dipendenti dello Stato » (1088).

Il Relatore Bonaiti illustra il disegno di legge, che si propone di determinare *ex novo* l'emolumento fisso fondamentale del perso-

nale statale in attività di servizio attraverso la soppressione dell'assegno integrativo istituito nel 1962 e dell'assegno temporaneo istituito nel 1963, nonché degli altri assegni considerati corrispondenti, ed il conglobamento del loro importo nello stipendio, al fine di rendere più razionale la disciplina del trattamento economico del personale suddetto e di eliminare lo sfasamento tra il trattamento di attività e quello di quiescenza. L'operazione del conglobamento esplica i suoi effetti anche sugli aumenti periodici di stipendio, sulla tredicesima mensilità, sulla misura oraria dei compensi per lavoro straordinario, sulla indennità di buonuscita e sulle altre voci retributive calcolate sulla base dell'emoiumento fondamentale.

Per quanto concerne, invece, le pensioni continuano ad avere vigore le misure non conglobate degli stipendi: per assicurare però ai pensionati lo stesso beneficio che essi avrebbero tratto dalla determinazione o riliquidazione della pensione sulla base degli stipendi conglobati, viene elevata la misura della integrazione temporanea attribuita con legge 27 settembre 1963, n. 1315. Il Relatore conclude proponendo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, che, sotto l'aspetto tecnico formale, ritiene più adeguato della proposta di legge 1088 a risolvere il complesso ed importante problema.

Il deputato Degli Esposti, dopo aver ricordato la continua azione svolta dalle organizzazioni sindacali che hanno il merito di aver posto la realtà del complesso problema in termini tali che il Governo è stato indotto a non procrastinarne più oltre la soluzione, critica il disegno di legge, che, a suo avviso, oltre a non risolvere adeguatamente il problema dei dipendenti statali in genere, aggrava la situazione dei dipendenti delle Aziende autonome, in particolare quelli della Amministrazione delle ferrovie dello Stato, che vengono lasciati in una situazione di grave sperequazione, ingiustificata soprattutto per il valore reale del lavoro svolto, in relazione ai rischi cui sono esposti ed alle gravose responsabilità che sono loro attribuite. Conclude ritenendo ingiustificato il ricorso all'istituto della delega.

Il Ministro Preti confuta le critiche del deputato Degli Esposti, sottolineando che il provvedimento sodisfa le aspirazioni e le esigenze dei dipendenti statali, ai quali, in relazione soprattutto all'attuale situazione economica, concede numerosi vantaggi come è dimostrato dal fatto che lo Stato viene ad assumersi un maggior onere di circa 500 miliardi annui.

Dopo aver rilevato che tutte le organizzazioni sindacali, senza alcuna eccezione, hanno richiesto al Governo, con carattere di

priorità, l'attuazione del conglobamento, osserva che il problema sollevato dal deputato Degli Esposti in ordine alla situazione dei ferrovieri può essere risolto soltanto nel quadro di un riassetto funzionale di tutto il personale della Pubblica Amministrazione, nell'ambito del quale, però, si renderebbe necessario procedere pregiudizialmente ad una diversa strutturazione, dal punto di vista giuridico, dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie, e conclude sottolineando che il ricorso all'istituto della delega è giustificato dalla complessità tecnica del provvedimento.

Interloquiscono, quindi, i deputati: Trombetta, il quale dichiara, a nome del Gruppo liberale, di essere favorevole al disegno di legge, che costituisce il primo passo verso quella riforma burocratica da tempo auspicata e che non può essere più oltre procrastinata, e Malfatti Francesco, il quale dopo aver ribadito le riserve già espresse dal deputato Degli Esposti sul trattamento dei ferrovieri, richiamandosi all'articolo 36 della Costituzione, manifesta perplessità sulla copertura così come è indicata nell'articolo 8 del disegno di legge ed illustra due emendamenti all'articolo 6 e all'articolo 7 del disegno di legge.

Dopo brevi repliche del Ministro Preti e del Sottosegretario Belotti, la Commissione accantona la proposta di legge n. 1088, trattandosi di materia che pur formalmente identica a quella del disegno di legge è da ritenersi di contenuto più ampio e diverso, e passa all'esame degli articoli del disegno di legge che sono approvati senza modificazioni.

Il deputato Tognoni dichiara che il suo Gruppo, pur con le riserve manifestate sull'insufficienza del provvedimento, voterà a favore.

La Commissione, infine, dà mandato al Relatore di stendere la relazione scritta per l'Assemblea.

Il Presidente comunica che a far parte del Comitato dei nove sono chiamati i seguenti deputati: Vicentini, Presidente; Bonaiti, Relatore; Angelino Paolo, Laforgia, Malfatti Francesco, Raffaelli, Silvestri, Scricciolo e Trombetta.

(La seduta sospesa alle ore 10,40 riprende alle ore 12,15).

DISEGNO DI LEGGE:

« Istituzione di una addizionale all'imposta generale sull'entrata » (*Approvato dal Senato*) (1800).

Il Relatore Bonaiti illustra il disegno di legge che ha lo scopo di provvedere alle esigenze congiunturali mediante l'istituzione di

una addizionale alle aliquote attualmente vigenti in materia di imposta generale sull'entrata e di regolare altresì i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 31 agosto 1964, n. 705, decaduto per il voto negativo del Senato. Dopo aver sottolineato la infondatezza dei rilievi dell'opposizione sulla incostituzionalità del disegno di legge, conclude proponendo alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Il deputato Tognoni, dopo aver avanzato riserve sulla correttezza della procedura seguita, che a suo avviso contrasta con precise norme regolamentari, critica il provvedimento, che oltre a non rispondere alle attuali esigenze della situazione economica si traduce in una contrazione del potere d'acquisto dei salari ed in una ulteriore lievitazione dei prezzi, e conclude chiedendo di proporre all'Assemblea il non passaggio agli articoli.

Il deputato Scricciolo, premesso che, nonostante il fascino delle tesi avanzate dall'opposizione di estrema sinistra, non può dubitarsi della legittimità costituzionale del provvedimento, rileva, nel merito, che il reperimento di entrate attraverso l'inasprimento dell'imposizione indiretta se non può essere congeniale ai motivi ideologici dei partiti democratici a base popolare pur tuttavia risponde ad esigenze concrete che devono essere responsabilmente affrontate, per cui il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge.

Il deputato Trombetta dopo aver manifestato perplessità sulla procedura seguita, afferma che il provvedimento contiene solamente elementi negativi perché, oltre a determinare un ulteriore aggravamento dei costi e dei prezzi con inevitabili ripercussioni sui consumi, incide notevolmente sulla destinazione del risparmio che viene sottratto all'iniziativa privata e quindi a nuovi investimenti produttivi con dannose conseguenze per lo sviluppo economico del Paese.

Il deputato Angelino Paolo, sottolineato il contrasto fra le dichiarazioni del Ministro del bilancio, il quale, in occasione della esposizione economico-finanziaria, ha affermato che il momento peggiore della congiuntura è stato ormai superato e la relazione ministeriale che precede il disegno di legge, nella quale è detto che l'addizionale all'imposta generale sull'entrata viene istituita per tre anni allo scopo di provvedere alle esigenze congiunturali, giudica il provvedimento negativo per lo sviluppo dell'economia italiana.

Il deputato Malfatti, dopo aver rilevato la identità sostanziale del provvedimento in discussione con il decreto-legge 31 agosto 1964, n. 705, la cui conversione in legge è stata

respinta dal Senato, sottolinea la illegittimità della procedura seguita e conclude dichiarandosi favorevole alla proposta del deputato Tognoni.

Il deputato Mazzoni osserva che il provvedimento, oltre a ridurre, influenzando sulla dinamica dei costi e dei prezzi, il potere di acquisto dei salari con danno sensibile delle classi più disagiate, impedisce, a causa delle inevitabili crisi che si determineranno nel processo produttivo a seguito della riduzione dei consumi, la piena occupazione della manodopera e provoca il dissesto delle aziende artigiane che già attraversano situazioni difficili, per cui abbisognerebbero di aiuti e facilitazioni e non di ulteriori aggravati fiscali.

Il Ministro Tremelloni, premesso che non intende affrontare le questioni di ordine regolamentare e costituzionale che sono state già risolte dal Senato, fa presente che il Governo, per assicurare il gettito richiesto dal Tesoro per le occorrenze di natura produttiva e per le spese inderogabili resesi necessarie, ha preferito usare lo strumento fiscale nel settore dell'imposta generale sull'entrata, in quanto tale strada è l'unica che consenta di ottenere il gettito desiderato senza l'istituzione di nuove imposte e senza l'instaurazione di indesiderabili aritmie. A tale proposito precisa che il provvedimento non può incidere sul problema della competitività internazionale, giacché le imposte sugli affari costituiscono ormai un mezzo rilevante di entrata per tutti i paesi europei, nei quali l'incidenza della suddetta imposizione non è inferiore, tranne che in un caso, a quella vigente in Italia.

Riservandosi, ove necessario, di precisare ulteriormente in Aula il proprio pensiero, il Ministro conclude osservando che l'articolo 4 del testo approvato dal Senato si riferisce ad esigenze di chiarezza di normazione e di responsabilità nei riguardi del corso di applicazione del decreto legge 31 agosto 1964, numero 705.

La Commissione, quindi, passa all'esame degli articoli che, dopo brevi interventi dei deputati Trombetta e Malfatti Francesco, sono approvati senza modificazioni.

Il deputato Nicoletto dichiara che il suo Gruppo, coerentemente all'atteggiamento assunto in Senato, voterà in Aula contro il disegno di legge e ribadisce la protesta contro la procedura seguita, che ritiene lesiva dei diritti delle minoranze.

La Commissione, infine, dà mandato al Relatore di stendere la relazione scritta per l'Assemblea.

Il Presidente comunica che a far parte del Comitato dei nove sono chiamati i seguenti

deputati: Vicentini, Presidente; Bonaiti, Relatore; Angelino Paolo, Castellucci, Malfatti Francesco, Nicoletto, Silvestri, Scricciolo e Trombetta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Determinazione dell'aliquota dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta, dovuta dall'Ente nazionale per l'energia elettrica, successivamente al 31 dicembre 1964 e modalità per la ripartizione dell'imposta tra gli Enti interessati » (1804).

Il Relatore Zugno illustra il disegno di legge che a decorrere dal 1° gennaio 1965 fissa l'aliquota della imposta unica sull'energia elettrica dovuta dall'Ente nazionale per l'energia elettrica ai sensi dell'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, nella misura di lire 1,30 per ogni chilowattora di energia elettrica prodotta.

Dopo interventi dei deputati Malfatti Francesco e Trombetta, gli articoli del disegno di legge sono approvati senza modificazioni.

La Commissione, quindi, dà mandato al Relatore di stendere la relazione scritta per l'Assemblea.

Il Presidente comunica che a far parte del Comitato dei nove sono chiamati i seguenti deputati: Vicentini, Presidente; Zugno, Relatore; Angelino Paolo, De Ponti, Loreti, Minio, Silvestri, Terranova Raffaele e Trombetta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti in materia di imposta di bollo » (1810).

Il Relatore Zugno illustra brevemente il disegno di legge che eleva l'imposta di bollo per gli atti iscritti indicati nella tariffa, parte prima, allegato A al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, nella misura unica di lire 400.

La Commissione, quindi, approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge e dà mandato al Relatore di stendere la relazione scritta per l'Assemblea.

Il Presidente comunica che a far parte del Comitato dei nove sono chiamati i seguenti deputati: Vicentini, Presidente; Zugno, Relatore; Angelino Paolo, De Ponti, Loreti, Minio, Silvestri, Terranova Raffaele e Trombetta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,45.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1964, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Magri.

PROPOSTA DI LEGGE:

LEONE RAFFAELE ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 11, 12, 20 e 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e relative norme di applicazione » (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (286-B).

Dopo la relazione del deputato Franceschini, che riferisce sulle modificazioni apportate dal Senato, il Sottosegretario Magri, che rappresentò il Governo presso l'altro ramo del Parlamento in occasione della discussione del provvedimento, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che le istanze contenute nella proposta di legge sono ormai in gran parte assorbite dall'altra proposta di legge Leone Raffaele n. 310 che Camera e Senato hanno di recente approvato. Propone pertanto, anche per il fatto che l'eventuale approvazione di questo provvedimento intralcerebbe l'espletamento dei concorsi conseguenti agli articoli 21 e 22 della legge 28 luglio 1961, numero 831, di rinviarne l'esame, o di stralciarne soltanto una parte.

Intervengono quindi nella discussione i deputati: Titomanlio Vittoria, che esprime delle perplessità sulle modificazioni apportate dal Senato agli articoli 2 e 4; Finocchiaro, che si dichiara favorevole ad un rinvio della discussione, giudicando profondamente innovative le modificazioni apportate dal Senato; Leone Raffaele, il quale contesta che la proposta di legge n. 310 soddisfi le giuste esigenze di molti abilitati ex combattenti ed insiste, conseguentemente, per l'immediata approvazione del provvedimento; Picciotto, che propone l'assegnazione della proposta di legge allo stesso Comitato ristretto nominato per l'esame di tutte le proposte di legge attinenti alla n. 831; Pitzalis ed Elkan, che considerano gli emendamenti del Senato tanto rilevanti e gli attuali calendari di lavoro del Parlamento così impegnativi da suggerire l'accoglimento della proposta Picciotto.

Dopo nuovi interventi del deputato Leone Raffaele e del Relatore Franceschini a favore di una immediata discussione della proposta di legge, il Presidente Ermini ne rimette l'esame al Comitato ristretto nominato in data 13 marzo 1964 per l'esame delle proposte di legge nn. 1443, 317, 390, 391, 641, 1030, 1073, 1127, 1260 e 944 recanti modificazioni o integrazioni della legge n. 31 del 1961.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1964, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* SAMMARTINO. — Intervengono il Ministro ed il Sottosegre-

tario della marina mercantile, Spagnolli e Riccio.

Il deputato Giachini individua la causa principale della crisi che travaglia il settore marittimo nel tipo di sviluppo che l'economia del paese ha avuto, caratterizzato, a suo giudizio, dal predominio dei monopoli e dalla utilizzazione degli squilibri preesistenti; sicché, al termine del ciclo, gli squilibri preesistenti si sono aggravati, mentre se ne sono determinati di nuovi e, tra questi, l'attuale stato di arretratezza di tutto il settore marittimo. Afferma, conseguentemente, che la risoluzione dei problemi in discussione può aversi soltanto con la programmazione democratica dello sviluppo economico in cui il problema dei porti venga affrontato, non solo con un piano di finanziamento di opere pubbliche e di mezzi meccanici, ma anche tenendo presenti le necessità immediate e future del paese, gli insediamenti industriali e il sistema viario e ferroviario. Per la stessa ragione, la soluzione del problema dei cantieri navali non potrà aversi solo con la legge preannunciata dal Ministro, ma dovrà essere ricercata, tenendo conto della revisione della politica cantieristica in sede di mercato comune, revisionando la politica che la Fincantieri sta seguendo dal 1962 e armonizzando la politica cantieristica con l'esigenza di rinnovare e potenziare la flotta mercantile. Sempre nella programmazione democratica dello sviluppo economico egli trova il solo mezzo valido per risolvere anche gli altri problemi che angustiano il settore marittimo, quali le autonomie funzionali nei porti, la pesca, le attribuzioni ed i poteri del dicastero della marina mercantile. Il deputato Giachini conclude il suo intervento, giudicando le comunicazioni fatte dal Ministro espressione di una politica, fatta con energia nuova, ma senza una nuova elaborazione e sollecitando la Conferenza nazionale del mare.

Il deputato Colasanto, mentre ringrazia il Ministro della chiara esposizione, raccomanda che nella ordinazione delle nuove imbarcazioni necessarie all'espletamento dei compiti del ministero, sia data la preferenza ai cantieri nazionali. Sollecita anche la unificazione della disciplina dei porti, con una legge organica che preveda una maggiore partecipazione delle autorità locali e delle categorie interessate; sempre a proposito dei porti prospetta la necessità che, nell'attuazione del re-

lativo piano, si dia la precedenza ai grandi porti e si richieda la specializzazione in specifiche attività dei porti minori. Rileva quindi la opportunità di istituire un catasto del demanio marittimo. Circa le sovvenzioni alle linee di navigazione, esprime l'avviso che esse debbano essere corrisposte secondo, soprattutto, il criterio delle prospettive di sviluppo. Riafferma anche la necessità di unificare la pesca marittima e quella interna e le casse marittime. Conclude dichiarando di condividere la preoccupazione del Ministro di favorire le ricerche scientifiche nel settore.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

Il deputato Alba chiede che il Ministro dei trasporti riferisca alla Commissione circa gli scioperi ferroviari in corso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge n. 1686, relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965.

Sabato 7 novembre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 (1686);

Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1965 (1686/1);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965 (1686/2);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1965 (1686/3);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'anno finanziario 1965 (1686/17);

— Relatori: Curti Aurelio, De Pascalis.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 22,15.